

figlio de' suoi rivolse le sue speranze al Popolo della Carintia, il quale portossi ad occupare un'altra Chiusa verso la Brenta, non so se sul Vicentino o sul Trivisano, che non era custodita con tanta gelosia. Presa questa, Arrigo col fiore della sua Armata per monti scoscesi e dirupi tanto fece, che da quella parte scese al piano d'Italia in vicinanza d'esso Fiume Brenta. Quivi riposò le stanche soldatesche, e celebrò la santa Pasqua, che venne in quest' Anno nel dì 17. d'Aprile. Degno di considerazione è uno Strumento dato alla luce dal Padre Bacchini (a), in cui *Bonifacio Marchio Filius Domni Teudaldi itemque Marchio, qui professus sum ex Natione mea Lege vivere Longobardorum*, fa un donativo di terre al Monistero di Polirone. Tali sono le Note di quella Carta: *Henricus gratia Dei Rex, Anno Regni ejus, Deo propitio, hic in Italia Primo, Mense Martius, Indictione Secunda. Actum in Civitate Mantuae*. Credette esso Padre Bacchini spettante all' Anno seguente 1005. questa donazione, non so se così persuaso dal Padre Pagi, che ad esso Anno mette la venuta del Re Arrigo in Italia. Ma è fuor di dubbio, che appartiene all' Anno presente, dimostrandolo l' *Indizione Seconda*, corrente in quest' Anno. Sicchè vegniamo ad intendere, che *Bonifazio Marchese*, Padre della Contessa Matilda, vivente ancora il Marchese *Tedaldo* suo padre, portò il titolo di *Marchese*, e signoreggiava in Mantova. Di esso Bonifazio appunto scrive Donizone:

*Cui juravere, Patre tunc vivente, Fideles  
Servi, prudentes Proceres, Comites pariterque.*

Intendiamo in oltre, che esso Marchese Bonifazio, appena udita la mossa del Re Arrigo verso l'Italia, senza nè pur aspettare, ch'egli valicasse i monti, il riconobbe per Re d'Italia, e cominciò a contare l' *Anno Primo del suo Regno*. Si doveva egli fidar molto della fortezza di Mantova, siccome suo Padre della Rocca di Canossa. Nella terza Festa di Pasqua passò il Re Arrigo la Brenta, ed accampossi per ispiare gli andamenti di Ardoino. Ma da lì a poco gli giunse il lieto avviso, che l' Armata d'esso Ardoino s'era sciolta, e chi l'una via, e chi l'altra avea preso. Arnolfo Milanese (b) così racconta il fatto. *Ex adverso Ardoinus fidens viribus, nec minus armis instructus, non tantum defendere quantum super eum (Heinricum) paratus insurgere, occurrit illi Veronæ. Sed deceptus perfidia Principum, majori militum parte destituitur. Quumque cessisset invitus, Regnum Meinricus ingrediur*. Non avea saputo Ardoino cattivarsi l'amore de' Principi;

(a) Bacchini  
Istor. del  
Monister. di  
Polirone  
Append.  
pag. 20.

(b) Arnolf.  
Istor. Me-  
diolanens.  
l. 1. cap. 16.